SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO
HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0044

Sabato 20.01.2001

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO "A 10 ANNI DALL'ENCICLICA REDEMPTORIS MISSIO"
♦ BENEDIZIONE DEGLI AGNELLI NELLA MEMORIA LITURGICA DI SANT'AGNESE
♦ RINUNCE E NOMINE
♦ COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO COR UNUM

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre riceve questa mattina in Udienza:

Partecipanti al Simposio "A dieci anni dall'Enciclica *Redemptoris missio*".

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, con S.E. Mons. Piergiorgio Silvano Nesti, Arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche, Segretario, con il Rev.do P. Jesús Torres Llorente, Sotto-Segretario, e con il Rev.do P. Diego Di Odoardo, Capo Ufficio della medesima Congregazione.

Il Santo Padre riceve questo pomeriggio in Udienza:

S.E. Mons. Giovanni Battista Re, Arcivescovo tit. di Vescovio, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[00117-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO "A 10 ANNI DALL'ENCICLICA *REDEMPTORIS MISSIO*"

Alle ore 11 di oggi, nell'Aula Paolo VI, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Simposio "A 10 anni dall'Enciclica *Redemptoris missio*", svoltosi presso la Pontificia Università Urbaniana.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto loro:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con viva gioia vi accolgo in occasione del vostro interessante Simposio, che si tiene a dieci anni dalla pubblicazione dell'Enciclica *Redemptoris missio*. Ringrazio quanti hanno organizzato questo Convegno e tutti saluto con affetto. In particolare, saluto e ringrazio il Signor Cardinale Jozef Tomko per le gentili parole con cui ha introdotto questo incontro. Il presente Simposio, all'alba del nuovo millennio, intende porre in luce il valore primario che l'evangelizzazione riveste nella vita della Comunità ecclesiale. In effetti, la missione *ad gentes* è il primo compito affidato da Cristo ai suoi discepoli. Risuonano, al riguardo, quanto mai eloquenti le parole del divino Maestro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi ... fino alla fine del mondo" (*Mt* 28, 18-20). E la Chiesa, sempre memore del comando del Signore, non cessa di prendersi cura dei suoi membri, di rievangelizzare coloro che si sono allontanati, e di proclamare la Buona Novella a coloro che ancora non la conoscono. "Senza la missione *ad gentes* - scrivevo in proposito nell'Enciclica che quest'oggi ricordiamo - la stessa dimensione missionaria della Chiesa sarebbe priva del suo significato fondamentale e della sua attuazione esemplare" (*Redemptoris missio*, 34).

Tenendo presente tutto ciò, fin dall'inizio del mio pontificato ho invitato ogni persona e popolo ad aprire le porte a Cristo. Quest'ansia missionaria mi ha spinto ad intraprendere molti viaggi apostolici; a connotare sempre più con un'apertura missionaria l'intera attività della Sede Apostolica ed a favorire un costante approfondimento dottrinale del compito apostolico che è di ogni battezzato. Ecco il contesto in cui è nata l'Enciclica *Redemptoris missio*, di cui celebriamo il decimo anniversario.

2. Quando, dieci anni or sono, pubblicai quest'Enciclica, ricorreva il venticinquesimo dell'approvazione del Decreto missionario *Ad gentes* del Concilio Vaticano II. In qualche modo, pertanto, l'Enciclica poteva essere come la commemorazione dell'intero Concilio, il cui scopo fu di rendere più comprensibile il messaggio della Chiesa e più efficace la sua azione pastorale per la diffusione della salvezza di Cristo nel nostro tempo.

Non si trattava, però, di un testo semplicemente commemorativo ed evocatore delle intuizioni conciliari. Riprendendo i grandi temi trinitari delle mie prime tre Encicliche, intendevo piuttosto sottolineare con vigore la perenne urgenza che la Chiesa avverte del proprio mandato missionario, e indicare le vie nuove della sua realizzazione fra gli uomini dell'epoca attuale.

Queste motivazioni vorrei qui ribadire, poiché l'azione missionaria verso i popoli e i gruppi umani non ancora evangelizzati rimane necessaria, particolarmente in alcune aree del mondo e in determinati contesti culturali. A ben vedere, poi, la missione *ad gentes* si rende in questi anni ovunque necessaria, a causa dei rapidi e massicci flussi migratori che portano gruppi non cristiani in regioni di consolidata tradizione cristiana.

Al centro dell'attività missionaria sta l'annuncio di Cristo, la conoscenza e l'esperienza del suo amore. A questo mandato esplicito di Gesù la Chiesa non può sottrarsi, perché priverebbe gli uomini della «Buona Novella» della

salvezza. Quest'annuncio non toglie l'autonomia propria di alcune attività come il dialogo e la promozione umana, ma, al contrario, le fonda nella carità diffusiva e le finalizza ad una testimonianza sempre rispettosa degli altri nell'attento discernimento di ciò che lo Spirito suscita in essi.

3. Si è appena concluso l'Anno giubilare, che ha segnato per la Chiesa un provvidenziale sussulto di entusiasmo religioso. Ai credenti d'ogni età e d'ogni cultura ho indicato, con la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, l'esigenza di riprendere il largo, ripartendo da Cristo. E' chiaro che questo comporta per la missione *ad gentes* un nuovo vigore, un rinnovamento di metodi pastorali. Se ogni popolo e nazione ha diritto a conoscere il lieto messaggio della salvezza, è nostro precipuo dovere aprire loro le porte verso Cristo, mediante l'annuncio e la testimonianza. E se talora la proclamazione del Vangelo e la pubblica adesione a Cristo sono per varie ragioni impedite, resta sempre al cristiano la possibilità di collaborare all'opera della salvezza attraverso la preghiera, l'esempio, il dialogo, il servizio umanitario.

La Chiesa, radicata nell'amore trinitario, è missionaria per natura, ma occorre che lo diventi di fatto in tutte le sue attività. E lo sarà se vivrà pienamente la carità che lo Spirito diffonde nel cuore dei credenti e che - come insegnano i Padri - è "l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E' il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere" (*ivi*, 60).

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, sono passati dieci anni da quando, con l'Enciclica *Redemptoris missio*, intesi mobilitare la Chiesa ad una globale missione *ad gentes*. Ripeto quest'invito ora, all'inizio di un nuovo secolo e millennio. Ogni Chiesa particolare, ogni comunità, ogni associazione e gruppo cristiano si senta corresponsabile di questa vasta azione là dove vive ed opera. In effetti, ci sono oggi per tutti gli stati di vita nella Chiesa - per sacerdoti, religiosi, religiose, laici - possibilità inedite di cooperazione. Si moltiplicano le situazioni che mettono i fedeli di Cristo a contatto con i non cristiani. Ci sono istanze che permettono di operare pure a livello internazionale per tutelare i diritti umani, per promuovere il bene comune e migliori condizioni per la diffusione del messaggio della salvezza (cfr *ivi*, 82).

Mai, però, si deve dimenticare che la fedeltà dell'evangelizzatore al suo Signore sta alla base dell'attività missionaria. Più la vita è santa, più efficace risulta questa sua missione. L'appello alla missione è appello incessante alla santità. Come non ricordare quanto, in proposito, scrivevo nell'Enciclica? "L'universale vocazione alla santità - notavo allora e ripeto quest'oggi - è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione: ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione" (*ivi*, 90). Solo in questo modo la luce di Cristo, riflesso sul volto della Chiesa, potrà illuminare anche gli uomini della nostra epoca.

E' questo il compito principale del Successore di Pietro, chiamato a garantire e promuovere la comunione e la missione universale della Chiesa. E' dovere della Curia Romana e dei Vescovi che condividono con lui un così alto ministero. E' responsabilità, altresì, a cui non si possono sottrarre i credenti d'ogni età e condizione.

Consci di tale responsabilità, rispondiamo pure noi generosamente, Fratelli e Sorelle carissimi, a quest'appello senza soste dello Spirito Santo. Interceda per noi Maria, Stella della

nuova evangelizzazione, e ci aiutino con il loro esempio e la loro protezione i santi Patroni Teresa di Gesù Bambino e Francesco Saverio.

Con tali sentimenti, benedico volentieri tutti voi e il servizio ecclesiale che quotidianamente svolgete.

[00118-01.01] [Testo originale: Italiano]

BENEDIZIONE DEGLI AGNELLI NELLA MEMORIA LITURGICA DI SANT'AGNESE

A fine mattinata, nella Sala dell'Aula Paolo VI, in occasione della Memoria Liturgica di Sant'Agnese, il Papa benedice due agnelli vivi, presentati dal Capitolo Lateranense, la cui lana sarà utilizzata per confezionare i sacri Pallii.

Come è noto il Pallio è un'insegna liturgica d'onore e di giurisdizione che viene indossata dal Papa e dagli Arcivescovi Metropoliti nelle loro Chiese e in quelle delle loro Province. E' costituito da una fascia di lana bianca su cui spiccano sei croci di seta nera.

La Benedizione dei nuovi Pallii è fatta dal Papa il 29 giugno, Festività dei Santi Pietro e Paolo.

[00120-01.01]

RINUNCE E NOMINE• NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN ANTIGUA E BARBUDA, BARBADOS E NELLA REPUBBLICA DI SURINAME• NOMINA DEL DELEGATO DELLA SEZIONE ORDINARIA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA SEDE APOSTOLICA• NOMINA DELL'INVIATO SPECIALE ALLA IX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (SIDNEY, 11 FEBBRAIO 2001)• NOMINA DEL NUNZIO APOSTOLICO IN ANTIGUA E BARBUDA, BARBADOS E NELLA REPUBBLICA DI SURINAME

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Antigua e Barbuda, Barbados e nella Repubblica di Suriname S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig, Arcivescovo titolare di Voli, Nunzio Apostolico in Trinidad e Tobago.

[00122-01.01]

• NOMINA DEL DELEGATO DELLA SEZIONE ORDINARIA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA SEDE APOSTOLICA

Giovanni Paolo II ha nominato Delegato della Sezione Ordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica il Rev.mo Mons. Carlo Liberati, finora Officiale della Congregazione delle Cause dei Santi.

[00123-01.01]

• NOMINA DELL'INVIATO SPECIALE ALLA IX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (SIDNEY, 11 FEBBRAIO 2001)

Il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Card. Edward Bede Clancy, Arcivescovo di Sidney, Suo Inviato Speciale alla IX Giornata Mondiale del Malato, in programma a Sidney l'11 febbraio 2001.

[00119-01.01]

COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO *COR UNUM*

S.E. Mons. Paul Josef Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum, si recherà martedì 23 gennaio in El Salvador, per portare il conforto e l'aiuto del Santo Padre alle vittime del terremoto che ha colpito il Paese.

Insieme al Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Giacinto Berloco, Mons. Cordes incontrerà alcune famiglie disastrate e, nel pomeriggio di mercoledì 24 gennaio, celebrerà la Santa Messa nella Cattedrale di San Salvador per le vittime del terremoto. Nel successivo incontro con l'Arcivescovo di San Salvador, Mons. Fernando Sáenz

Lacalle, e gli altri membri della Conferenza Episcopale, consegnerà il dono del Papa di 100.000 US $, segno della sua vicinanza alle popolazioni colpite.

Lo stesso giorno Mons. Cordes renderà visita al Presidente della Repubblica, Sig. Francisco Flores, e alle istituzioni che si occupano dei soccorsi, dello sgombero delle zone colpite e della ricostruzione.

E' previsto anche un colloquio con i rappresentanti delle varie organizzazioni cattoliche accorse per prestare il loro aiuto, tra le quali diverse *Caritas* nazionali e *Manos Unidas* assieme ad alcune ONG.

[00121-01.01]